

MICHELE GIRARDI, Drammaturgia musicale 1, a.a. 2014-2015

Il teatro d'opera in Italia ai tempi del fascismo, ossia dell'imbarazzante attualità della storia

Programma d'esame

Esiste una relazione tra dittatura e musica 'brutta'? Il corso ha preso le mosse da questo interrogativo per fornire un panorama generale di una delle pagine più nere della storia italiana. Un ventennio di soprusi morali e materiali in cui agiva una pleora di musicisti leccapiedi, compositori, librettisti, cantanti, direttori d'orchestra e di teatro e quant'altro, è stato inquadrato nel sistema produttivo dell'opera del tempo, nelle stagioni così come nei Festival. Si sono analizzate pagine dei compositori più in vista in quegli anni, di idee conservatrici come Mascagni, o 'progressiste', come quelle vantate da alcuni esponenti della cosiddetta Generazione dell'Ottanta. Non è stato facile, peraltro, stabilire linee di demarcazione nette, visto che alcuni fra i progressisti, e tra loro Goffredo Petrassi e Luigi Dallapiccola, ma anche Respighi, hanno disinvoltamente scritto brani di stampo 'neoclassico' o 'neogregoriano' ecc., e possono figurare, quindi, sia nell'ala conservatrice sia in quella 'progressista'. Poco per volta sono caduti alcuni miti alimentati in parte dalla musicologia nostrana, supposti salvatori della patria moderna dai deliri e dal ciarpame del melodramma (secondo il cattedratico Torre Franca), da Malipiero a Casella allo stesso Petrassi, erede del 'sinfonismo' italiano settecentesco. Molte delle loro musiche, ascoltate e analizzate, sono decisamente brutte e affatto provinciali, mentre almeno fino alla morte di Puccini il vituperato teatro d'opera ha prodotto lavori allineati con le conquiste del linguaggio europeo del tempo, prima di cadere vittima dei vari Mascagni (in fase sclerotica), Mulè, Robbiani, Lualdi e altre nullità simili.

Esiste dunque la relazione ipotizzata? solo la musica di Dallapiccola, che pure ha vissuto un situazione perlomeno di compromesso (ed è un eufemismo) col fascismo fin quasi alla fine, si eleva al di sopra della media, con punte come *Volo di notte* (1940). Era possibile evitare questo ventennio spaventoso, visto oltretutto il terremoto disonorevole per ogni società che voglia proclamarsi civile delle leggi razziali emanate dal regime nel 1938, in ossequio all'alleata Germania nazista? l'esempio di Toscanini, che si è impegnato con forza tellurica a contrastare il fascismo e il totalitarismo in generale, smentisce chiunque invochi scuse qualunque («si deve pur mangiare», «se non c'ero io era peggio», «ho difeso il mio conservatorio dalla barbarie» e altre amenità). È stato spiacevole notare che dalla caduta del fascismo ai nostri giorni l'Italia non è molto cambiata, e che numerose costanti apparentano i nostri tempi agli anni di Mussolini, dalla necessità di un uomo forte al dilagare di un

nepotismo sempre più imbarazzante, alla celebrazione della mediocrità a dispetto del merito, e in relazione al consenso ipotizzabile.

Nel colloquio il candidato dovrà dar prova di conoscere il fascismo dal punto di vista storico, e per questo si varrà di uno fra i tanti manuali e monografie disponibili oggi, cercando di evitare revisionismi smaccati (Renzo De Felice) e su vasta scala (à la Arendt), scegliendo piuttosto fra i numerosi lavori di storici come Emilio Gentile o Lutz Klinkhammer. Potrà reperire molti dei titoli che verranno menzionati più sotto, oppure le indicazioni per scaricarli dalla rete, all'indirizzo http://musicologia.unipv.it/girardi/DM1_2015.htm, insieme ad altro materiale utile per la preparazione – http://www5.unipv.it/girardi/2015_DM1/DM1_2015_documenti.htm: diagrammi, documenti, musiche a stampa, video musicali ecc.; in particolare:

articoli tratti da *La Rassegna musicale*, antologia a cura di Luigi Pestalozza, Milano, Feltrinelli, 1966: GASTONE ROSSI-DORIA, *Il teatro musicale di Malipiero*, 1929 nn. 7-8, pp. 63-71, LUIGI COLACICCHI, *La Mostra Nazionale del Sindacato Fascista dei Musicisti*, 1933 n. 2, pp. 218-222, GUIDO PANNAIN, *La critica musicale come critica d'arte*, 1934 n. 1, p. 223-233, MARIO LABROCA, *Vita e musica nell'Italia nuova*, 1934 n. 12, pp. 39-43, VIRGILIO MORTARI, *Considerazioni di un musicista sul «Giulio Cesare» di Malipiero*, 1936 n. 3, pp. 587-590; e dal «Pianoforte» (ivi): ALFREDO CASELLA, *Il risveglio musicale italiano*, 1921 n. 3, pp. 593-595, GIAN FRANCESCO MALIPIERO, *I Conservatori*, 1921 n. 12, pp. 595-600, ILDEBRANDO PIZZETTI, *L'infezione musicale ottocentesca. Lettera aperta a G. Francesco Malipiero*, 1922 n. 1, pp. 601-605, GIAN FRANCESCO MALIPIERO, *Risposta alla «Lettera aperta» di Ildebrando Pizzetti*, 1922 n. 2, pp. 606-607; Manifesto dei musicisti conservatori per un nuovo romanticismo, pubblicato sul «Corriere della sera» e «La Stampa» nel 17.XII.1932.

È inoltre imprescindibile conoscere l'orientamento del regime sul problema della razza, a sempiterna onta di un gruppo dirigente irresponsabile e maligno:

FRANCO CIARLANTINI, *Il problema della razza e l'autarchia spirituale*, «Giornale della libreria», LI/37-38, 17.IX.1938, GIULIO COGNI, *Razza e musica*, «La difesa della razza», V/11, 5.IV.1942, pp. 17-18; «La difesa della razza», diretto da Telesio Interlandi, I/1, 5.VIII.1938 (a p. 1 il famigerato *Razzismo italiano*, manifesto di studiosi fascisti docenti nelle Università italiane).

All'indirizzo http://www-5.unipv.it/girardi/2015_DM1/DM1_2015_compositori.htm lo studente potrà scorrere l'elenco di musicisti e pubblicisti del fascismo, con notizie, testi, musiche e quant'altro, che orienterà la sua preparazione. Valuti soprattutto i testi critici di Bastianelli, Casella, Labroca, Lualdi, Malipiero, Pizzetti, e la posizione di autori come Leoncavallo, che può ben definirsi come il maggiore fra i prefascisti, e di Mascagni, fascistissimo per opportunismo, più che per convinzione, croce e delizia del dittatore, e si concentri su

ALFREDO CASELLA, 21 + 26 [1931], edizione a cura di Alessandra Carlotta Pellegrini, Firenze, Olschki, 2001: *Impressionismo e anti-medesimo*, marzo 1918, pp. 20-23, *Ritratto del musicista reazionario*, aprile 1922, pp. 72-72, *Lettera aperta a S.E. Pietro Mascagni*, «L'Italia Letteraria», 15 dicembre

1929, pp. 122-129; ADRIANO LUALDI, *Viaggio musicale in Italia*, Milano, Alpes, 1927: *La visita al duce*, pp. 203-209; ID., *Per la musica contemporanea italiana*, discorso pronunciato alla camera dei deputati nella II tornata del 28 marzo 1935, Roma, MXMXXXV; ID., *Oggi non domani*, edizioni del Giornale d'Italia, 1947.

Il candidato terrà inoltre presente il sunto delle lezioni (http://musicologia.unipv.it/girardi/2015_DM1.pdf). Dovrà inoltre saper collocare la produzione musicale nel ventennio fascista nel contesto europeo coevo. A tale scopo si varrà dei contributi di

GUIDO SALVETTI, *La nascita del Novecento*, Torino, EDT, 1991 (*Storia della musica*, a cura della Società italiana di musicologia, 2^a ed., vol. I 10; (ediz. economica: 2013) e FIAMMA NICOLodi, *Il sistema produttivo dall'Unità a oggi*, nella *Storia dell'Opera italiana*, a cura di Lorenzo Bianconi e Giorgio Pestelli, vol. 4 *Il sistema produttivo e le sue competenze*, Torino, EDT/Musica, 1987, pp. 167-229,

tenendo sempre presenti le due monografie fondamentali di

FIAMMA NICOLodi, *Musica e Musicisti nel Ventennio fascista*, Fiesole, Discanto, 1984 e HARVEY SACHS, *Musica e regime* [Music in Fascist Italy, 1984], Milano, il Saggiatore, 1995, in particolare il capitolo VI dedicato a Toscanini,

che accompagneranno la preparazione dell'esame in ogni momento. Consoliderà inoltre la sua conoscenza di aspetti diversi del fascismo nelle sue differenti componenti, e degli anni che hanno preceduto e favorito la dittatura, studiando gli articoli seguenti:

JÜRGEN MAEHDER, *Il libretto patriottico nell'Italia della fine del secolo e la raffigurazione dell'Antichità e del Rinascimento nel libretto prefascista italiano*, in *Atti del Convegno Internazionale di Musicologia a Bologna 1987*, a cura di Lorenzo Bianconi et alii, 4 voll., Torino, EDT, 1990, III, pp. 451-466; FIAMMA NICOLodi, *Risvolti nazionalistici nel mito dell'antico in Italia e in Francia*, in EAD., *Musica senza aggettivi. Studi per Fedele D'Amico*, a cura di Agostino Ziino, Firenze, Olschki, 1991, pp. 463-476; CARLO VITALI, *Chi è popolare?*, «La Fenice prima dell'opera», 3, 2013-2014, pp. 13-34.

Chi volesse sostenere l'esame, ma non avesse frequentato, aggiungerà le seguenti letture:

STEFANO BIGUZZI, *L'orchestra del duce. Mussolini, la musica e il mito del capo*, Torino, UTET, 2003; MICHELE GIRARDI, *Ruggero Leoncavallo: un compositore affamato di cultura*, in *Leoncavallo «Pagliacci»*, progetto di Federico Fornoni e Massimo Navoni, Milano, Musicom-Mondadori Electa, 2011, pp. 40-49 («Vox Imago, 8», versione italiana); ARNOLD SCHÖNBERG, *Respighi e la musica nazionale italiana* [25.IX.1927, Italienische Nationalmusik, MS], in ID., *Stile e pensiero. Scritti su musica e società*, a cura di Anna Maria Morazzoni, Milano, il Saggiatore, 2008, pp. 575-576.



(Cremona, 3 gennaio 2015)